

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua pre... morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** ... serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte ... l'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche ... loro insaputa, per conciliare sopra di ... la protezione di San Giuseppe. Tale ... è bene usarla particolarmente per per... sone lontane da Dio, per infermi, per... quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i ... Associati a voler concorrere a ... in vita lo stesso, inviando le ... quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . L. 500

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . . L. 1000

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

IN COPERTINA:
Valerio - La Sacra Famiglia.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello.. Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! ». (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti nel mese di Giugno sono 9.120, di cui 8.260 provenienti dalla Germania.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

« Il Signore si ricordi di ogni tuo Sacrificio » (Ps. 19, 4)

Soc. Villani Don Vittorio — S. E. Mons. Paolo Savino — P. Tranchini Giuseppe S.J. — Sac. Dr. Lott Hermann — Sac. Fischer Maximil — P. Ambros C.M.F. — Sac. Sutterer Walter — Sac. Dompropst Wagner Josef — Sac. Senkos Kàsimir — Sac. Grech Joseph — Sac. Mintoff Joseph — Sac. Salvator Camilleri — Sac. Collessa Franciscus Saverius — Sac. Saliba Sarbator — Sac. Mercien Johannes — Soc. Ganci Johannes — Sac. Saliba Franciscus — Sac. Sacco Joseph.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

« Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo ».

Piombo Sandro e Nino — D'Orazio Beatrice — Mussner Carlo e Brigitte al Moch — Corbyons Aurora e Anna — Danesi Marino e Maria Rosa — Lizzari Enrico — Mauri Giuseppe — Pepe Paolo — Loredana Domenica — Romagnoli Brunella e Sandra — Zardon Francesco — Amorolia Rosetta, Giovanni e Caterina — Mari Donatella e Federico — Gennari Riccardo e Antonella — Giotta Anna Maria — Acerra Liliana, Carlo e Pina — Nadalini Rosanna — Granzotto Gian Pietro e Laura — Rubis Giancarlo — Zagli Annalisa — Della Calce Angela.

NELLA PACE DEL SIGNORE

« Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura ».

Mestichelli Rosa — Santoro Pasquale — Suriani Pietro — Audisio Maddalena — Timanaro Antonina — Gatti Giovanni — Dorna Pia — Ruggera Teresina — Pacchiani Cella — Aicardi Rosa — Todesco Adelaide — Beltrami Olinda — Canavesio Mario — erselli Angelo — Bayre Giovanni — Maggi Antonio — Castella Giuseppina Boffa — Feri Pierina — Mons. Giovanni Batt. Trovalusci — Fusari Rosetta — Dorotea Randazzo - Rota Ines.

BORSE DI STUDIO

«Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina [illegible] libera dal peccato e dalla morte». (Job. 4, 10).

Cane-Lupi Lina 3 Borse di Studio a nome: Giuseppe Cane, Gabriella Cane [illegible] e Gianmichele Artuso — Fonte Maria in onore di S. Giuseppe — Schena [illegible] proprio — Ciravegna Giuseppina a nome «D. Luigi Guanella» — Mussa [illegible] retti a nome + Miretta Mussa — Schiatti Carla Pellizzoni in onore di S. [illegible] Pandolfi Maria a nome proprio — Favara Adriana a nome Maria Monaco — [illegible] gnone Don Biagio a nome proprio — Schergna Cristina a nome proprio — N. N. [illegible] zera) in onore di S. Giuseppe — Sevega Maria a nome + Vincenzo e + [illegible] — Boiardi Giuseppina a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

«In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di [illegible] piccoli, l'avete fatto a Me».

Parig Giulia Ved. Pariscenti a nome + Pariscenti Carlo — Bar Anna Ved. [illegible] 2 lettini a nome Vittone Lorenzo e Maria — Stefanoli Pierina a nome + [illegible] seppe — Locatelli Giuseppina a nome + Carolina — Lupi Anna Maria 2 lettini [illegible] + Salvatore e + Giuseppina — Giorgi Ugo e Maria a nome proprio — [illegible] e Concetta a nome D'Oca Salvatore — Fontana Giovanna e Gina 2 lettini [illegible] seppe e + Diamantina — Cerrato Giuseppina 2 lettini a nome Maria Pia e [illegible] — Carminati Enrica a nome proprio — Brancaleoni Giuseppe a nome [illegible] vanni — Pascucci Argenide a nome Pascucci Argenide e Lorenzo — [illegible] nome proprio — Vergani Teodolinda a nome + Riva Enea — Ramberti [illegible] Franco — Polti Lina Ved. Corsi a nome proprio — Manisco Concetta a nome [illegible] Tognazzi Caterina a nome Antonio — Rapetti Michele a nome proprio e di [illegible] gela — Ebrico Carlotta a nome Danni Livio — Arga Teresa a nome + Giuseppe — [illegible] randi Enrica a nome Miorandi Maurizio — Saiani Romana a nome proprio — [illegible] Lidia Nobili a nome + Avv. Giuseppe Vittorio Falasca — De Pardi Rosa a [illegible] Pardi Vincenzo — Fumagalli Angela a nome Tavola Gaetano Luigi — [illegible] a nome Butti Giacomina — Pedercini Giuseppina a nome + Bianchetti Rosina — [illegible] laro Fernando a nome + Giuseppe Stefanelli — Mazzilli Annetta a nome proprio — [illegible] vione Francesco a nome Francesco — Berheusi Bianca a nome Giuseppe — [illegible] dora a nome proprio — Gnaccarini Rosina a nome Daniele e Claudio Cantarelli — [illegible] rinati Pierina a nome Farinati Silvio — Friso Bianca in Zambello a nome [illegible] — Sironi Giuseppe a nome proprio — Morisani Anna a nome + Silvestro [illegible] dreatta Ida a nome proprio — Calissi Rachele a nome + Alari Giovanni — [illegible] a nome proprio — Federico Edvige a nome «S. Famiglia e S. Rita» — [illegible] nome Angela — Caramello Rosina a nome proprio — Lo Manto Maria a [illegible] — Zampieri Carolina a nome M. E. — Todini Clotilde a nome + Giuseppina — [illegible] varru Albertina a nome proprio — Dal Fratello Maria Fusina a nome + [illegible] relle Maridati a nome + Luigi Maridati — Calzolari Elena a nome Giuseppe [illegible] Negrini Beatrice a nome + Bonfanti Luigia — Guidone Anna a nome [illegible] Scialò Teresa 2 lettini a nome + Scialò Enrichetta e Scialò Teresa — [illegible] a nome proprio — Granzotti Luigia Costa a nome Bertino Felice e Costa [illegible] Ballarin Maria Vianello a nome + Giovanni — Grassi Agnese a nome + [illegible] — Loglisci Maria a nome + Nicola Loglisci — Durano Lina a nome + [illegible] tari Grazia a nome proprio — Meani Giovanna a nome proprio — Dolci [illegible] + Nino e + Severino — Curti Giuseppina Dal Pozzo 2 lettini a nome [illegible] niele e Claudio — Sortino Maria Carmela a nome De Lellis Carlo — [illegible] a nome + Maria Antonietta Nardello — Celotto Beatrice a nome Celotto [illegible] resa — Peretti Gilda a nome Squillari Ada — Binaghi Giuseppina a nome [illegible] Bertuetti Angiolina 2 lettini a nome Bertuetti Enrico e Guido — Mauri [illegible] Mauri Giuseppe — Quilici Natalina a nome + Quilici Lido — Perinelli [illegible] tini a nome + Antonio e + Giuseppe Perinelli — Campione Salvatore a nome [illegible] Bin Anna (Canadà) a nome Raimondo — Danise Isabella 2 lettini a nome + [illegible] e + Angela Tripodi — Bassi Giulia 4 lettini a nome + Bassi Alessandro, + [illegible] Joni Tito e Bassi Giulia — N. N. 2 lettini a nome Gianfranco e Maria — [illegible] Michele Sante a nome proprio — Ciocchetto Rosa a nome proprio — [illegible] seppina a nome proprio — Bua Sini Paola Francesca a nome + Maria [illegible]



LA SANTA CROCIATA

ANNO XLIX - N. 36 — 9 SETTEMBRE 1962

SOMMARIO

Il posto di San Giuseppe nel culto pubblico della Chiesa . 1

In preparazione al Concilio Vaticano II 3

Il modello dei cristiani 4

Dalla Parrocchia di San Giuseppe al Trionfale 7

L'Istituto « Matteo Torriani » . 9

San Giuseppe nella toponomastica italiana . . 10

Dal Monastero di St. Trudpert (Baden) Germania 11

Scintille evangeliche 12

Le pagine della riconoscenza . . 14

Alla Vigilia del Concilio Vaticano II°

Il posto di S. Giuseppe nel culto pubblico della Chiesa

di P. A. Battiston

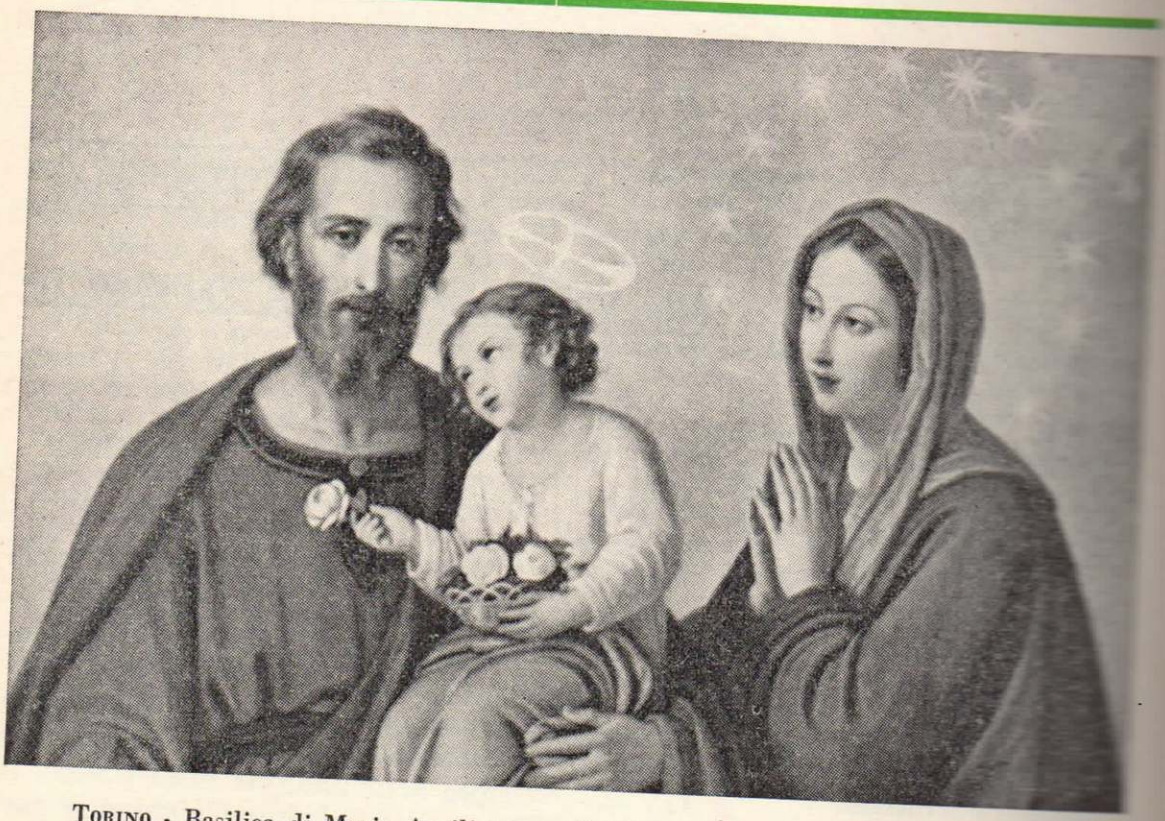
A pochi giorni prima dell'apertura del Concilio Vaticano II°, vien fatto di domandarsi quali decisioni prenderanno i Padri del Concilio circa il culto verso San Giuseppe e quale posto Gli sarà riservato nella Liturgia della Chiesa. Il posto del Santo, nel culto della Chiesa, non può essere altro che quello riservatogli da Dio stesso nella sua vita terrena, ossia accanto a Gesù e a Maria.

Come in cielo le stelle risplendono diversamente l'una dall'altra, così i Santi godono in paradiso d'un grado di gloria differente, secondo che in terra furono più o meno simili a Cristo. In ciò consiste la ragione delle distinzioni che facciamo nel prestare loro il nostro culto.

Dio si compiacque di associare S. Giuseppe, come nessun altro santo dopo Maria, per averlo cooperatore nei divini misteri. Ora i teologi stabiliscono una gerarchia di valori nei rapporti con Dio, fondata nella intimità di pensiero, di adesione, di vita col Redentore, per definire la gerarchia di gloria nei Santi.

Chi più intimo con Gesù di S. Giuseppe? Per questo S. Giuseppe entra nella Liturgia. San Giuseppe infatti è stato scelto da Dio a rappresentarlo in terra presso il suo divin Figliolo, a cui dimostrò una paternità inspiegabile ma vera.

Padre lo chiama il Vangelo e la delissimo » del grande mistero della Incarnazione del Verbo. E allora, per mezzo di Maria, entra a far parte dell'ordine supremo dell'Unione Ipostatica, sebbene in modo secondario. Egli entra anche nella divina Rivelazione, il cui insegnamento è affidato alla Chiesa.



TORINO - Basilica di Maria Ausiliatrice - *Particolare del quadro a San Giuseppe.*

sua SS. Madre: **« Tuo padre ed io dolenti andavamo in cerca di te ».**

Quando l'Angelo compare a Giuseppe e gli dice: **« Non temere di ritenere con te la tua consorte »**, non gli dà un ordine perentorio, ma lo lascia libero di abbandonarla, se crede, o di continuare a tenerla. L'evangelista si affretta a constatare, subito dopo, che, destatosi dal sonno, fece quanto **« L'angelo del Signore gli aveva comandato ».**

Per tale adesione libera, piena, pronta diventa davvero « collaboratore fe-

S. Giuseppe è anche vero Sposo della Madre di Dio, e partecipa con Lei in modo efficace alla storia sacra, sempre in atto nella Chiesa. Gesù si serve di sua Madre perché gli uomini accettino i frutti della sua redenzione e ne dispone le anime a ricevere la grazia colla preghiera.

E' naturale che in tale opera di salvezza non sia estraneo San Giuseppe, custode dei tesori di Maria. Già nella prima metà del trecento lo predicava dai pulpiti di tutta Italia fr. Nicolò da Siena dei pp. Serviti. S. Giu-

Chi più intimo con Gesù di S. Giuseppe? Per questo S. Giuseppe entra nella Liturgia. San Giuseppe infatti è stato scelto da Dio a rappresentarlo in terra presso il suo divin Figliolo, a cui dimostrò una paternità inspiegabile ma vera.

Padre lo chiama il Vangelo e la delissimo » del grande mistero della Incarnazione del Verbo. E allora, per mezzo di Maria, entra a far parte dell'ordine supremo dell'Unione Ipostatica, sebbene in modo secondario. Ed entra anche nella divina Rivelazione, il cui insegnamento è affidato alla Chiesa.



TORINO - Basilica di Maria Ausiliatrice - *Particolare del quadro a San Giuseppe.*

sua SS. Madre: **« Tuo padre ed io dolenti andavamo in cerca di te »**.

Quando l'Angelo compare a Giuseppe e gli dice: **« Non temere di ritenere con te la tua consorte »**, non gli dà un ordine perentorio, ma lo lascia libero di abbandonarla, se crede, o di continuare a tenerla. L'evangelista si affretta a constatare, subito dopo, che, destatosi dal sonno, fece quanto **« L'angelo del Signore gli aveva comandato »**.

Per tale adesione libera, piena, pronta diventa davvero « collaboratore fe-

S. Giuseppe è anche vero Sposo della Madre di Dio, e partecipa con Lei in modo efficace alla storia sacra, sempre in atto nella Chiesa. Gesù si serve di sua Madre perché gli uomini accettino i frutti della sua redenzione, e ne dispone le anime a ricevere la grazia colla preghiera.

E' naturale che in tale opera di salvezza non sia estraneo San Giuseppe, custode dei tesori di Maria. Già nella prima metà del trecento lo predicava dai pulpiti di tutta Italia fr. Nicolò da Siena dei pp. Serviti. S. Giu-

seppe è re del paradiso, **« perché sposo della Regina degli Angeli, e custode dello scrigno di tutte le sue grazie »**.

Ora, siccome « la regola della Fede viene a stabilire la norma del pregare » la presenza di S. Giuseppe nella Liturgia si giustifica dunque per la stretta relazione che ha col divin Redentore, e per la sua qualità di Sposo della Mediatrice di tutte le grazie.

Perciò si domandò alla Santa Sede, in occasione del Concilio Vaticano I, di aumentarne il culto che già gli si tributava, coniando un nome apposito di **« sommadulia »**. Culto analogo alla **« iperdulia »** che si tributa alla Madonna; inferiore a esso, ma superiore a quello di tutti i Santi.

La distinzione, così com'era desiderata, non fu accolta; tanto più che gli eventi politici consigliarono l'interruzione del Concilio. Però l'angelico Pio IX, prima della fine dell'anno (1870), dichiarò S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale; collocandolo, in pratica, al di sopra di tutti i Santi.

Se, in quanto sposo della Madonna, venne associato al culto che la Chiesa rivolge a Lei; in quanto Capo della sacra Famiglia, S. Giuseppe venne associato al culto dovuto a Gesù stesso, nell'ufficio e nella messa in onore della Sacra Famiglia.

Ma il suo nome non figura nell'azione eminentemente liturgica della Santa Messa. Non dico nel Canone, ma neppure nel **Confiteor.**

Ora si è ridestato nel cuore di ogni devoto il desiderio di poterlo nominare, subito dopo Maria, anche nella S. Messa, ch'è la più sublime delle azioni sacre. Tanto più che il desiderio della Chiesa è proprio questo: **Che Gesù, Maria, Giuseppe vengano insieme lodati, insieme ricordati, insieme invocati, come nelle giaculatorie con le quali raccomandiamo a Loro la nostra vita e la nostra agonia.**

« Dio scrisse questi tre nomi nel libro della vita, per significare che noi dobbiamo scriverli tutti e tre nei nostri cuori, e unirli nell'affetto. Perché il ricordo di S. Giuseppe è indissolubilmente unito nei misteri a quello di Gesù e di Maria ».

In preparazione al Concilio, che si aprirà a Roma il giorno 11 Ottobre, che cosa ci chiede il Papa?

1) PREGHIERA: « Pregare con perseveranza... Il buon esito del futuro Concilio Ecumenico, più che dall'umana attività e diligenza, dipende dalle ardenti preghiere inalzate a gara da tutti ».

2) OFFERTA DI SACRIFICI: « Bisogna aggiungere ancora uno sforzo maggiore, un desiderio vivo di sacrificio, si direbbe di purificazione ». « Non manchiamo di ripetere una premurosa richiesta di preghiere e di sacrifici, certi di ritrovare piena corrispondenza e crescente generosità ».

3) COERENZA DI VITA E BONTA': « Ai buoni fedeli scegliere il posto loro di cooperazione di preghiera, di assidua preghiera, di schietta testimonianza di vita cristiana nell'ambito della attività specifica di ciascuno ». « Le nostre diligenze e i nostri studi perché il Concilio riesca un grande avvenimento, potrebbero restare vani, qualora fosse meno concorde e deciso questo sforzo collettivo. Nessun elemento potrà contribuirvi come e quanto la santità ricercata e raggiunta ».

GIOVANNI XXIII

Il modello dei cristiani

E' stato pubblicato recentemente, nella traduzione italiana di Padre P. Granzotto dei Giuseppini del Murialdo, il volume di Michel Gasnier O. P. intitolato « IL SILENZIO DI GIUSEPPE » (Roma - Tipografia S. Pio X°).

Il libro si propone di rendere « eloquente il silenzio di S. Giuseppe ». Come? Semplicissimo: invitando i fedeli a meditare sui profondi insegnamenti che il Santo ci dà col suo silenzio. Dice, infatti, P. Granzotto nella prefazione: « ...questo silenzio di cui Egli si è circondato, è quanto mai eloquente. Leggendo questo libro, è proprio col suo silenzio che Giuseppe ci parlerà. C'insegnerà a non lamentarci neppure quando sembra che una parola potrebbe portare il sollievo. Apprenderemo da lui, l'uomo giusto, le più belle virtù: l'amore alla castità, all'obbedienza, alla povertà, al nascondimento. Egli che non trova una parola per dire il suo stupore davanti al mistero che si svolge sotto il suo tetto, ed ha bisogno di un raccoglimento sempre più profondo, c'insegnerà a meditare. Apprenderemo che l'unica grandezza per un cristiano è servire Dio nel servizio del prossimo ».

A devozione dei nostri Associati, ci piace riportare qui il capitolo nel quale il Santo è proposto come « modello dei Cristiani ».

I nostri antenati, riconoscendo forse meglio di noi, che Dio non resta estraneo ad alcun particolare del nostro destino, si sono soffermati a studiare il nome di Giuseppe (1) ed hanno notato che tutte le lettere che lo compongono indicano le primarie virtù del Santo: J, Justitia - O, Oboedientia - S, Silentium - E, Experientia - P, Prudentia - H, Humilitas. Saremmo tentati di sorridere di fronte a tanta semplicità che vede segni provvidenziali anche nelle lettere che compongono una parola, ma bisogna proprio riconoscere che sono quelle le virtù caratteristiche dell'anima di Giuseppe, come la tradizione cristiana le ha rilevate ed enumerate.

Nella sua anima, in un equilibrio ammirabile, sotto il segno di una serenità che ci appare come l'emanazione della divina sapienza, c'è ogni virtù evangelica.

(1) Vedi specialmente ISIDORO DA ISOLANO, *Somme des dons de Saint Joseph*, Tomo, I, pag. 60, II Edizione.

Obbedienza

La prima virtù collocata nella sua vita al posto d'onore, è l'obbedienza. Ogni volta che il Vangelo lo nomina ce lo fa vedere nell'esercizio di questa virtù: « *E levatosi, fece quanto Dio gli aveva ordinato* ». « *Egli si alzò* », espressione che nel linguaggio biblico esprime la prontezza, la docilità e l'energia con le quali egli eseguisce il compito assegnatogli.

Giuseppe ci appare dunque come il servo che il padrone conduce a suo talento, come un soldato del Centurione a cui vien detto: « *Va', ed egli va... Vieni, ed egli viene* » ed al servo: « *Fa' questo, ed egli lo fa* » (Matt. 8, 9). Non era ancora stato insegnato agli uomini il *Pater* e già in tutta la sua vita, Giuseppe ne pronunciava la frase principale: « *Sia fatta, o Padre, la tua Volontà* ».

Aveva capito che per la creatura l'unica sapienza consiste nel vivere alla dipendenza del Creatore, come il Figlio di Dio che, entrando in questo

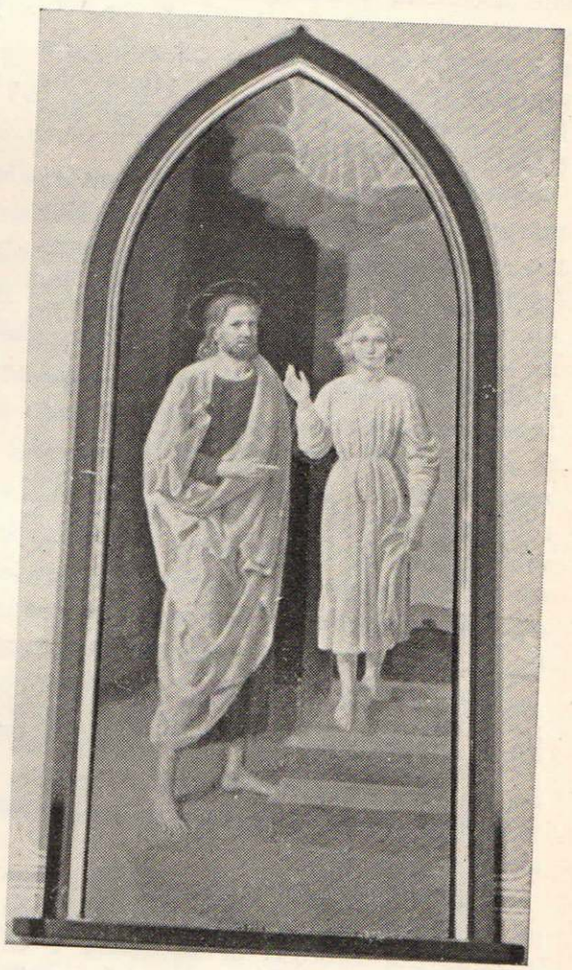
mondo, si era offerto in oblazione: « *Eccomi o Padre, per fare la tua volontà* ». Così, ad ogni cenno del cielo, egli si abbandona come un fanciullo, è docile a ogni chiamata, lesto a corrispondervi, pronto ad ogni fatica, ad ogni abnegazione, ad ogni sacrificio. Egli ha posto la direzione della sua vita nelle mani di Dio: tiene l'orecchio teso, è quasi alla ricerca dei suoi comandi. Non sa dove Dio lo conduca: gli è sufficiente sapere di essere condotto da lui. Mai viene meno la sua sommissione; non tentenna, non tergiversa, non obbietta, non domanda spiegazioni. Non si ribella nè si lamenta per essere apparentemente trattato senza riguardo o per esser illuminato sul da farsi, solo all'ultimo momento. Non c'è in lui alcuna lentezza ad agire. Compie appieno il suo dovere nè mai si perde d'animo.

Umiltà

L'obbedienza è la virtù delle anime forti ed umili e Dio solo poteva misurare la profondità dell'umiltà di Giuseppe. Questi, pur sapendo di essere in modo straordinario privilegiato da Dio in ragione della sua funzione, tuttavia non resta oppresso dal pensiero della sua vocazione, come del resto, non pensa di insuperbirsi o a farsi un posto nel grande mistero dell'Incarnazione che domina la storia dei secoli, nè si serve del titolo di padre adottivo del Figlio di Dio, per mettersi in un rango fuori concorso o farsene piedistallo. Là, dove altri si sarebbero sommersi nell'orgoglio, egli invece, che tante volte aveva meditato il Magnificat della sua sposa, trova una ragione di più per umiliarsi. In tutto il bene che scopre in sè, non vede che un dono gratuito di Dio e della sua liberalità. Si diversifica dagli altri per una modestia più profonda e un annichilimento più completo. Più ancora di Elisabetta egli si domanda: « *E come mai mi è concesso che la Madre del mio Signore venga presso di me?* » e più ancora di Giovanni il Battista aggiunse: « *Bisogna che Gesù cresca e che io diminuisca* ».

Silenzio

Egli pone dunque la gloria nel solo servizio dei disegni di Dio, e lo fa



C. Vincenzi
Giuseppe solerte difensore di Cristo.

senza agitazione, senza rumore, in un silenzio tale che il Vangelo non ci riferisce di lui alcuna parola. In tutte le singolari circostanze in cui Dio lo pose, resta silenzioso e calmo. Sa che il dovere di un servo non è di parlare ma di ascoltare la voce del padrone

e che il silenzio è doveroso per una vita che cerca di congiungersi a Dio e a conservare con lui il contatto.

Non dobbiamo dolerci se non possediamo di lui alcuna parola, perché la sua lezione e il suo messaggio è precisamente il silenzio. Egli sa di essere il depositario del segreto del Padre Eterno e per meglio custodirlo, senza che alcunché traspiri, si affonda egli stesso nel segreto, e temendo che le sue parole non siano un ostacolo alla manifestazione del Verbo, vuole che in lui non si veda che un operaio che tribola per guadagnarsi il pane.

Il suo muto nascondimento non esprime solo l'adorazione ai disegni di Dio, ma è un omaggio reso alla sua magnificenza, è la manifestazione della sua meraviglia di fronte a quello che Dio ha voluto far di lui, misero mortale che nulla ha meritato. Riconosce di essere talmente ricolmo di benefici che solo il silenzio gli pare più adatto al suo rendimento di grazie. Non trova parola per dire il suo nulla davanti al mistero che si svolge sotto il suo tetto, ed ha bisogno di un raccoglimento sempre più profondo per meditare tutte le grazie racchiuse nel suo cuore.

Miseri coloro che vedono in Giuseppe silenzioso solo un povero santo vecchio, il quale vissuto molti secoli fa, in una oscura bottega di paese, non ha nulla da insegnare agli uomini della nostra età!

E' evidente invece, che egli fa udire al nostro secolo, il quale non splende affatto per eccesso di modestia e di sottomissione, i più urgenti e più adatti insegnamenti. Nessun miglior modello conviene agli uomini del nostro tempo che non hanno il senso della vera grandezza. Oggi, si ammira solo l'agitazione, il rumore, l'orpello, il risultato immediato. Si è perduta la fede nei vantaggi e nella fecondità della ritiratezza, del silenzio e della meditazione: queste primarie virtù appariscono come pratiche cadute in prescrizione, come sforzi perduti per il progresso del mondo. Si recalcitra contro tutto ciò che contraria l'imborghesimento. Oggi tutto contribuisce a esaltare la persona umana ed i diritti che essa pretende di poter rivendicare.

Il sogno di molti uomini è di farsi un nome, di ornarsi di ridicoli orpelli, di ottenere un posto distinto, una parte nella recita, una situazione che obblighi gli altri a inchinarsi davanti a loro.

Giuseppe ci insegna che l'unica grandezza consiste nel servire Dio e il prossimo, che la sola fecondità procede da una vita che, sdegnando lo splendore e le gesta clamorose, si applica a compiere coscienziosamente e amorevolmente il proprio dovere, per quanto umile esso sia, senza cercare altro contenuto che piacere a Dio, sottomettersi ai suoi comandi a misura che li impartisce, col solo timore di non essere abbastanza servizievoli. Egli ci appare come il servo per eccellenza che, dimentico di se stesso, aspira solo alla gloria del suo padrone e in vista di quella ordina tutta la sua vita.

Non cerca un'attività appariscente, il suo amore risplende nell'intimo dell'anima, sempre pronto ai comandi divini, in attesa del più piccolo cenno per agire.

Il messaggio di Giuseppe è il richiamo alla supremazia della vita interiore e della contemplazione sull'azione esteriore e sull'agitazione, la premura anzitutto dell'abnegazione, fondamento indispensabile di ogni fecondità.

Ci insegna finalmente che l'essenziale, non è apparire, ma essere, non sta in un titolo nobiliare, ma nel servire e passare i giorni dell'esistenza ai cenni del volere divino e alla ricerca della gloria di Dio.

Alla sua incomparabile santità, sfolgorante di nascosti splendori, si rivolge la parola che Gesù ha pronunciato: *« Ti rendo lode o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti e le hai rivelate ai piccoli»* (*Matt.* 11, 25).

DALLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE AL TRIONFALE

di D. C. S. guanelliano

Stiamo ossequiando il Card. Luigi Traglia, dopo la funzione mattutina di chiusura del 50° anniversario della Parrocchia. Dal suo volto traspare tutta la soddisfazione e — perché no? — la gioia d'aver visitato ancora una volta la « sua » Parrocchia. Dall'interno della macchina nera, porge al Parroco una busta rossa: « E' la fotocopia d'una lettera del 1951 — dice, — con cui l'allora Nunzio Apostolico a Parigi, il Card. Giuseppe Roncalli, accompagnava una cospicua offerta alla Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale, in memoria di S. Pio X e del Ven. Luigi Guanella ». E, studioso e ammiratore qual'è delle opere e della vita di Don Guanella, la sua omelia non poteva non mettere in risalto l'ansia apostolica di Don Luigi Guanella che rispondeva perfettamente a quella dell'**amico** suo augusto S. Pio X.

Con la calda eloquenza che gli è propria, fece rivivere i tempi delle povere baracche, e della costruzione che lentamente avanzava, e della « basilichetta » che intanto ospitava tutte le funzioni religiose, e del fervido lavoro di Don Aurelio Bacciarini e degli altri Confratelli! E tutto ciò non fu che l'inizio; perché la vitalità, che tuttora distingue la Parrocchia di S. Giuseppe, sta a testimoniare l'indefesso lavoro compiuto da tutti: Parroci, Confratelli e Associazioni Parrocchiali « che vede qui presenti numerose con le loro bandiere ».

La presenza del Card. Luigi Traglia chiudeva così il solenne ottavario per il Cinquantenario della Parrocchia.

Dal 24 giugno al 1 luglio, infatti, si sono alternati in solenne armonia valenti oratori, che hanno trattato di argomenti che più da vicino interessavano la vita della Parrocchia. Abbiamo sentito così Mons. Pietro Canisio Van Lierde trattare di « Gioventù e Parrocchia »; Mons. Salvatore Garofalo, di « Parrocchia e Liturgia »; Mons. Tiziano Scalzotto, di « Parrocchia e Famiglia »; Mons. Fausto Vallainc, di « Parrocchia e Vangelo »; Mons. Filippo Pocci, di « Parrocchia e Fedeli ».

Infine, la sera di domenica 1 luglio, S. E. Mons. Luigi Fogar, che tanto bene ci vuole e tanto spesso ci onora delle sue visite, chiuse l'ottavario col solenne « TE DEUM » e la trina Benedizione Eucaristica, al termine di una breve, ma suggestiva Processione.

I fedeli, che numerosi avevano frequentato le varie lezioni, gremivano

anche quella sera la Chiesa, che si va rilevando sempre più insufficiente per il numero e la frequenza dei devoti del nostro Santo.



La Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale parata a festa.

Ci auguriamo che cinquant'anni di Parrocchia, così fecondi di frutti, siano preludio a maggiori fasti per l'onore di Dio e per il bene delle anime.

Don Luigi Guanella, Padre nostro venerabile, Mons. Aurelio Bacciarini primo Parroco e Servo di Dio, e il Santo Pio X, benedicano dal cielo la nostra Parrocchia e riversino su Sacerdoti e fedeli abbondanti grazie.

L'Istituto "Matteo Torriani" per la qualificazione dei giovani

Il giorno 27 maggio è stato ufficialmente inaugurato l'Istituto Matteo Torriani, realizzato dall'Opera Don Guanella in Roma, per accogliere ragazzi di modeste condizioni sociali e impartir loro una completa formazione cristiana, culturale e civile, sufficiente a porli, con l'apprendimento adeguato di un mestiere conveniente, nella condizione di poter onestamente provvedere a se stessi.

Per essi, l'Istituto prevede e provvede delle scuole elementari e complementari di avviamento commerciale e industriale, in conformità coi programmi ministeriali, dove il ragazzo viene fin da principio studiato nelle sue tendenze e abilità particolari, e avviato quindi a un lavoro che si dimostri più adatto alle sue tendenze. Concluso il periodo di formazione prevalentemente scolastica (elementare e post-elementare), l'Istituto offrirà agli alunni, per un adeguato periodo d'anni, il mezzo per qualificarsi in un lavoro, non già con lo scopo di farne dei tecnici, per i quali si richiederebbe una preparazione teorica e pratica particolarmente elevata, bensì operai specializzati, pronti a entrare come tali in qualsiasi azienda o società. Si avrà quindi una scuola del legno, del ferro, per muratori; e una attrezzatura per formare elettricisti, radiotecnici, meccanici specializzati, i quali possano essere impiegati nelle grandi industrie.

Per dare un'idea della vastità del complesso edilizio, sarà sufficiente riportare alcuni dati riferentisi alle opere già realizzate. Esse si snodano lungo una superficie coperta di 1800 metri quadrati, e comprendono, oltre a un seminterrato per i servizi generali, quattro piani abitabili per un volume complessivo di 30.000 metri cubi, nei quali sono ricavate la cappella, le aule scolastiche, le camerate con 250 letti, le sale da pranzo e da gioco, i piazzali all'aperto per la ricreazione, i giardini e via dicendo.

Nell'Istituto, iniziato il 6 luglio 1958, vivono già duecento ragazzi, sicché la cerimonia non è stata propriamente d'inaugurazione, quanto di un felice collaudo, come l'ha definita don Antonio Gatto, Superiore Delegato dell'Opera Don Guanella, nel breve indirizzo di saluto rivolto alle autorità intervenute per festeggiare il felice compimento della nuova Opera, dove i busti del venerato Fondatore e del pio Benefattore, modellati nel bronzo dallo scultore Quattrini, resteranno a perenne benedizione e ad esempio per tutti i ragazzi che nell'Istituto troveranno conforto spirituale e materiale.

L'on. Athos Valsecchi ha riassunto in tratti efficacissimi la vocazione del suo conterraneo Luigi Guanella, che la Provvidenza sottraeva alle cure del ministero parrocchiale per affidargli una più vasta parrocchia, formata di bambini bisognosi di assistenza, di vecchi, di minorati fisici e psichici, di tutti coloro che la società considera disgustanti relitti umani, e proprio per questo, più degli altri hanno bisogno di calore e di affetto. Il titolo di Servi della Carità, che dopo quello di Figli del Sacro Cuore designa attualmente la Congregazione da lui fondata, esprime il concetto informatore del suo apostolato: la Carità che tutti abbraccia, ricchi e poveri, intelligenti e deficienti, normali e anormali, creature nel pieno rigoglio della vita o giunte al tramonto dell'età senile.

E.

San Giuseppe nella toponomastica italiana

di P. J. F. Peyrone - M. C.

Alcuni anni fa il Professor Gastone Imbrighi, della Università di Roma, pubblicò uno studio molto interessante: I Santi nella toponomastica italiana. In tale lavoro, l'illustre Professore esaminava uno per uno città, villaggi, borghi, paesi dedicati al nome di qualche Santo. Già in precedenza aveva studiato « Maria di Nazareth » e « San Pietro », sempre nel quadro della toponomastica, con risultati sorprendenti. Un rilevante numero di località italiane sono tenacemente denominate dal nome della Vergine!

La nostra curiosità fu subito attratta a vedere quante volte ricorre il nome di San Giuseppe nella toponomastica italiana. Ed ecco i risultati ottenuti dall'Imbrighi, che citiamo dal suo bel lavoro, edito dalla « Tecnica Grafica » di Roma nel 1957.

Troviamo ventotto nomi di località dedicate a San Giuseppe. Imbrighi cita in nota (pag. 96) che tali località potrebbero anche portare il nome di un San Giuseppe che non sia lo Sposo Castissimo di Maria, e fa osservare giustamente che vi sono altri Santi con tale nome: Giuseppe da Copertino, Francescano Conventuale (1603-1663); Giuseppe l'Innografo, monaco basiliano (816-886); Giuseppe da Leonessa, missionario Cappuccino (1556-1621); Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842); Giuseppe Cafasso (1811-1860); Giuseppe Calasanzio (1556-1648); Giuseppe Oriol (1650-1702). In ultima analisi, però, se vi sono delle località dedicate a questi Giuseppe, l'onore ne viene tutto al Santo Patriarca dal quale gli altri Giuseppe hanno preso il loro nome e l'esempio di santità.

Ed ecco l'elenco riportato dall'Imbrighi a pagg. 95-96:

Borgo San Giuseppe - Cuneo
Rima San Giuseppe - Vercelli
San Giuseppe Aisone (Cuneo)
San Giuseppe Busca (Cuneo)
San Giuseppe Cairo Montenotte (Savona)
San Giuseppe Castagnito (Cuneo)
San Giuseppe Favria-Oglianico (Torino)
San Giuseppe Giaglione (Torino)
San Giuseppe Capua (Caserta)
San Giuseppe Comacchio (Ferrara)
San Giuseppe Magliano Alpi (Cuneo)
San Giuseppe Monpantero (Torino)
San Giuseppe (Novara)
San Giuseppe Picinisco (Frosinone)
San Giuseppe Rovato (Brescia)
San Giuseppe Sommariva Perno (Cuneo)
San Giuseppe Tolentino (Macerata)
San Giuseppe (Treviso)
San Giuseppe Veroli (Frosinone)
San Giuseppe (Bologna)
San Giuseppe al Lago Caldaro (Bolzano)

San Giuseppe al Pozzo Cava dei Tirreni (Salerno)
San Giuseppe della Chiusa S. Dorligo della Valle (Trieste)
San Giuseppe di Casto Adorno Micca (Vercelli)
San Giuseppe di Rima (Vercelli)
San Giuseppe Jato (Palermo)
San Giuseppe Vesuviano (Napoli)
Villa S. Giuseppe (Reggio Calabria)

La regione italiana che vanta il maggior numero di località dedicate al Santo è dunque il Piemonte, con 13 toponimi josefini; seguono la Campania e le Tre Venezie con 3; poi Emilia e Lazio con 2; e infine Liguria, Lombardia, Calabria, Marche e Sicilia con 1.

Ciò, naturalmente, non significa che il caro Santo sia più venerato in una regione che in un'altra, anche se le cifre della statistica danno la preferenza a una o a un'altra regione. Perché nella devozione verso i Santi non sono i numeri che contano, ma il cuore: tanto più ciò è vero nella devozione verso il « nostro » caro San Giuseppe, che invochiamo affinché benedica tutta l'Italia.

Dal Monastero di St. Trudpert (Baden) - Germania

Padre Gnädinger ci comunica:

« Le trasmetto la relazione sulla Pia Unione che ha il suo Centro regionale a St. Trudpert. Il movimento degli Iscritti è rimasto, all'incirca, uguale a quello degli scorsi anni, e precisamente:

Nuovi iscritti nel 1961: 14.662.

Il totale degli iscritti era, al 1° *gennaio* 1962, *di* 213.825. *Durante l'anno cui si riferisce la relazione, nella nostra Diocesi si sono unite a noi* 15 *parrocchie, per cui, attualmente, la « Pia Unione » è rappresentata, nella nostra Diocesi, da* 548 *parrocchie.*

Per la « Missa perennis » sono pervenute delle nuove domande di 6 *sacerdoti. Quindi il numero complessivo dei sacerdoti che si sono impegnati per una S. Messa, nello spirito della nostra fratellanza, ammontava, al* 1° *gennaio* 1962, *a* 177.

Anche quest'anno condurremo, come nel passato, una campagna di propaganda per l'iscrizione alla nostra fratellanza, sperando che il successo si ripeta. Per i primi di marzo tutti i parroci dell'Arcidiocesi di Friburgo riceveranno una lettera, con la quale vengono invitati, in considerazione del mese di marzo dedicato a S. Giuseppe, a ricordare ai fedeli di iscriversi. Nella circolare stessa spieghiamo quanto sia importante questa unione di preghiere e quanto sia diffusa in tutto il mondo cattolico. In seguito a dette circolari, in ogni anno, giunsero numerose le iscrizioni.

Noi di St. Trudpert saremo sempre attivi per incrementare, nei modi che già diedero buoni frutti, il movimento e la diffusione della « Pia Unione ».



SCINTILLE EVANGELICHE

di D. V. Canossa guanelliano

DOMENICA XII DOPO PENTECOSTE

(Lc. X, 23-37)

Linguaggio assolutamente nuovo quello del Vangelo di oggi, che risuona all'orecchio dei Giudei come tremenda scossa a tutto il loro sistema di vita. E' il linguaggio della Nuova Legge: Amor di Dio — e del Prossimo! Di Dio nel Prossimo — del Prossimo in Dio. Due comandamenti che si completano a vicenda, perché non c'è Amor di Dio senza Amor del Prossimo, e viceversa.

« Amerai il tuo amico, e odierai il tuo nemico » era il comandamento della Vecchia Legge. « Occhio per occhio, dente per dente ». Con quali frutti, non c'è che da guardare la Storia: tossico, veleno.

Ieri, come oggi, in pieno secolo XX, in cui il Nuovo Comandamento è lasciato troppo spesso lettera morta. E non mancano i mille, commodi pretesti per voler giustificare un atteggiamento che non può affatto concordare con l'insegnamento divino.

Chi è il nostro Prossimo?

Qui sta la difficoltà, più pratica che teorica. C'è chi considera suo Prossimo soltanto colui che appartiene alla propria nazione o alla propria razza; peggio, chi appartiene alla propria classe, o partito, o setta, o chi fa parte del proprio gruppo di interessi. E non si fa che rientrare nella separazione « Giudei-Samaritani » condannata da Cristo.

La Nuova Legge non fa nessuna distinzione. Già S. Paolo lo diceva chiaro, perché la Legge cristiana è cattolica, cioè universale, e tutti gli uomini, sotto qualunque latitudine si trovino, qualunque sia il colore della loro pelle, hanno un'anima fatta ad immagine e somiglianza di Dio. E per tutti Cristo, il Buon Samaritano, ha versato il suo sangue redentore.

Non vi sono privilegiati nel Regno di Dio. O, se proprio vogliamo ammetterne, sono quelli che hanno amato più degli altri il loro Prossimo in Dio.

« Va', e fa' anche tu a quel modo ».

DOMENICA XIII DOPO PENTECOSTE

(Lc. XVII, 11-19)

« Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! ».

Dieci lebbrosi: un sol grido. Per un identico bisogno. E quel grido s'è ripetuto per secoli e continuiamo a ripeterlo, perché ancora identico è il bisogno. E' vero: la lebbra, oggi, è rara, almeno come malattia corporale. Ma le è subentrata una lebbra spirituale, più deleteria e ingannatrice. Come lucciola che splende nel buio: orrendo insetto alla luce del sole!

Lebbra corporale: putrefazione della carne.

Lebbra spirituale: putrefazione dello spirito.

Appare godimento, emancipazione: ed è un pantano di fango. Che umilia: tanto che cerca l'oscurità, il nascondimento. Che sporca; peggio: corrompe, distrugge anche i sentimenti più nobili.

Il peccatore, sotto qualsiasi forma, trova ancora la forza o il bisogno di sperare nella misericordia di Dio.

L'impuro? Ha vergogna di alzare gli occhi a Dio. Non capisce più le cose dell'anima. E se una pratica di fede mantiene, arrischia il sacrilegio: l'impurità lega la lingua in confessionale. E' male clandestino, vergognoso di sé.

« Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! ».

Ma un rimedio c'è! « Andate, mostratevi ai Sacerdoti ». Solo qui, nella confessione, davanti a un uomo che ci parla con la potenza di Dio, si può trovare rimedio a tanto male. In sincerità e perseveranza. E tanta umiltà. E allora il Dio « che atterra e suscita » compirà il miracolo del risanamento. E sarà gaudio immenso al cuore sentirsi ripetere le parole della salvezza: « Alzati! Va'. La tua fede t'ha salvato ».

« Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! ».

DOMENICA XIV DOPO PENTECOSTE

(Mt. VI, 24-33)

« Là c'è la Provvidenza! ». Qui, proprio, ci sta bene il nostro Manzoni! E il gesto di Renzo, che dona i suoi ultimi spiccioli, risuona come un inno, a note squillanti, alla Provvidenza di Dio.

Ed inno meraviglioso è il quotidiano ritornello rincorrentesi nelle Case di don Guanella: « SS. Provvidenza di Dio, provvedeteci voi! SS. Provvidenza di Dio, provvedeteci voi! ».

E gaudio sereno è lo spaziare dell'occhio pei campi, dove crescono i fiori che Dio veste in gaiezza; o pei cieli, entro cui Dio modula il canto in gola agli uccelli.

E' — questo brano di Matteo — un'ampia schiarita di cielo — come ampio è il cielo entro cui si muovono gli uccelli e sotto il quale sorridono i fiori — quale solo il Vangelo sa suggerire. E l'anima che sa cogliere questa verità vi si immerge in largo respiro di fiducia e di speranza. Anzi: di certezza. Perché quella Provvidenza che nutre « le più liete creature del mondo » — come definisce Leopardi gli uccelli — e adorna i fiori di uno splendore, quale neppure Salomone, in tutta la sua ricchezza, conobbe, non può lasciare inascoltata la sua creatura prediletta: l'uomo!

Ma il punto di rottura è proprio qui: l'uomo non sa stare al patto! « Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia... ». No! Quante volte l'uomo moderno, materialista e scettico, se ne ride di queste parole! Egli avanza, piedi, braccia, occhi rivolti a terra, da cui soltanto tutto si aspetta. Non sa alzare il suo sguardo al cielo, e per ciò stesso si degrada al livello di quelle creature — ma loro natura di più non chiede — che dalla terra hanno tutto, ed esclusivo, il necessario per vivere.

DOMENICA XV DOPO PENTECOSTE

(Lc. VII, 11-16)

La morte d'un giovane porta sempre tristezza.

E, quello, era il figlio unico d'una povera vedova! Dolore più dolore.

Ma con un figlio che muore, tutta la madre va sotto terra: non si può misurare il suo dolore.

Per conoscerlo, bisognerebbe sapere cos'è una madre: ma non lo sa l'uomo, non lo sanno gli Angeli, non lo sanno i figli.

La madre è un mistero di Dio.

Lo sa Gesù.

E Gesù ebbe pietà di lei: « Non piangere più! ».

Forse, dietro quel feretro, Egli vedeva ergersi una Croce. E, ai piedi della Croce, una Madre! Colei che gli aveva strappato il primo miracolo, proprio là dove si iniziava un mistero di vita: alle nozze di Cana. Colei che, Lui morente, non volle lasciare senza figli; e le dette Giovanni; e le dette tutti noi, beandola di una maternità nuova.

« E appressatosi alla bara, la toccò... " Giovanetto, a te dico, lévati "... E lo consegnò alla madre ».

Alla Madre! Che dire di più? C'è solo da chiudere gli occhi, e lasciar parlare il cuore.

Sentimentalismo? No! Non c'è sentimentalismo, di fronte a una madre, che piange il proprio figlio, morto! C'è, piuttosto, da sentire tutta la profonda amarezza del pianto di un'altra Madre: la Chiesa che piange i figli suoi, morti alla Grazia.

DOMENICA XVI DOPO PENTECOSTE

(Lc. XIV, 1-11)

« E' lecito o no curare in giorno di Sabato? ».

Per comprendere il valore di questa frase, bisognerebbe conoscere un po' la casistica ebraica.

Esasperante! Peggio: ridicola!

Ti sloghi un piede? Mettilo in acqua fredda; ma guardati bene dall'agitarlo! Sarebbe mancanza grave contro il riposo festivo. E la formidabile questione tra i due famosi dottori Hillel e Shammai?! « E' lecito mangiare un uovo fatto dalla gallina in giorno di Sabato? ». Verrebbe da ridere! Se pur non si provasse un senso di disgusto! Quando si dice il buon senso!

« Ma chi di voi, se gli cade di Sabato l'asino o il bue nel pozzo, non lo tira subito fuori? ». Nessuno risponde. Neppure quelli che non osavano mangiare il famoso uovo! E' un silenzio eloquente.

Ma tant'è! Estremo per estremo, oggi siamo andati addirittura al lato opposto.

« Santificare la festa » è comandamento di Dio. Ma c'è da sentirsi stringere il cuore, quando si pensa che in certe città — dove pure son tutti battezzati — solo il 10% va a Messa. Che è il « minimum » indispensabile per la soddisfazione del precetto. E il resto? E' conseguente: manca — perché rifiutata — l'istruzione religiosa, e perciò tutto il resto crolla.

Domenica: dies dominicus, giorno del Signore. Giorno del Signore? E come? Invece che andare alla Messa, si preferisce sonnecchiare. « Oh! Ho lavorato tutta la settimana! ».

Istruzione religiosa? La dottrina la si impara allo stadio, al cinema, al caffè, all'osteria.

Così non si santifica la festa. Solo: si fa festa. Per non dire altro!



Le pagine della riconoscenza

Così risponde S. Giuseppe a chi Lo invoca

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Segnalazioni di grazie ricevute, pervenuteci nei mesi di Giugno-Luglio: N. 308.

Di esse, riportiamo qui brevemente alcune relazioni:

Giachi Gina, Firenze

« Ero stata investita e mi trovavo in gravi condizioni, avendo riportato una ferita al capo, una frattura alla mano e ferite in varie parti del corpo. Furono per me giorni di sofferenza e di incertezza, in attesa delle conclusioni dei medici. Nel frattempo non cessavo di raccomandarmi a San Giuseppe, perché mi soccorresse Lui e mi aiutasse a sopportare tutto con santa rassegnazione. Ora il peggio è passato, sono molto migliorata e posso mantenere la mia promessa di riconoscenza a San Giuseppe che mi ha davvero tanto aiutata e soccorsa ».

Lombardo Pietro, Trapani

« Da tanto tempo speravo di trovare un impiego e avevo inoltrato diverse domande per concorso, ma tutti i tentativi erano inutili. Avevo anche tentato di andare all'estero, ma per diverse ragioni non ero riuscito. Allora mi rivolsi con fede a San Giuseppe, perché mi aiutasse Lui e mi mostrasse la giusta via per trovare un buon lavoro. Mentre continuavo le preghiere al Santo, mi venne in mente di rivolgermi a un amico che si trovava a Torino, perché mi cercasse lavoro in quella città. Infatti, dopo poche settimane, quel bravo amico mi rispondeva che si era interessato e che un impiego per me c'era. Il 14 marzo infatti sono partito ed ho potuto, da allora, sistemarmi molto bene presso una grande industria. Come non ringraziare il caro Santo? ».

M. F. C., Campobasso

« Da circa un anno avevo all'occhio destro un principio di cataratta che non mi permetteva neppure di leggere le solite preghiere. Ciò mi avviliva molto e allora, con fede veramente sentita, ho invocato la grazia dalla potente intercessione di San Giuseppe. Ho recitato pure, per un mese intero, le preghiere del S. Manto, sempre con fiducia sconfinata nel glorioso Santo. Ora posso dire, con mio grande sollievo, di avere avuto un miglioramento e ciò mi fa bene sperare nella guarigione completa ».

Bellini Clelia, Forlì

« A un mio nipote si erano chiuse le vie respiratorie, per cui in breve tempo si era talmente aggravato che fu necessario il suo ricovero in ospedale. Il medico disse che era necessario operare il bambino al collo, per assicurargli la respirazione. Quando sono arrivata all'ospedale, il bambino aveva perso la coscienza, e si attendeva di operarlo da un momento all'altro. Avevo con me un'immagine di San Giuseppe: gliela misi al collo e invitai i parenti a pregare il Santo. Ho sempre avuto tanta fede in Lui, che molte volte mi ha soccorsa. Anche questa volta San Giuseppe mi doveva aiutare! Devo confessare che

la mia confidenza è stata premiata, perché il bambino è stato salvato senza bisogno di operazione ».

Lombardo Vincenzina, Trapani

« Sono un'Associata alla Pia Unione, e tutti in famiglia siamo devoti di San Giuseppe e cerchiamo di vivere sotto il suo patrocinio. Da molto tempo soffrivo di un acuto dolore allo stomaco, ma non mi decidevo mai a farmi visitare, nonostante le insistenze della mia famiglia. Un giorno, che i dolori erano insopportabili, mi sono decisa, ma prima di partire mi sono rivolta con fede al nostro caro Santo, dicendogli che Lui mi doveva aiutare per guarire senza operazione, di cui avevo tanta paura. Il medico dichiarò che si trattava di calcoli al fegato: era necessaria l'operazione, ma intanto si poteva tentare anche con medicine, poi si sarebbe veduto.

Tornata a casa, incominciai le cure con le medicine, e intanto mi raccomandavo a San Giuseppe, che mi evitasse l'operazione. Dopo un mese, il dottore mi trovò molto meglio e così scompariva per me l'incubo dell'operazione. Grazie infinite al caro San Giuseppe! ».

Facchini Corinna, Mantova

« Da parecchio tempo vi scrivevo di pregare per una migliore sistemazione di mio figlio che, dopo di aver provato tante vie, non trovava modo di sistemarsi bene. Con voi, mi misi a pregare anch'io San Giuseppe e tutte le mie speranze erano riposte in Lui, perché questo mio figlio trovasse un buon lavoro qui, senza dovere lasciare il paese e la famiglia. Il giorno 9 maggio mi fu concessa la grazia che da due anni mi stava a cuore. Mio figlio ha finalmente trovato un buon impiego qui sul posto, che gli assicura un avvenire tranquillo per la famiglia.

Ora vi prego di continuare le vostre preghiere in modo che possa avere ottima salute per continuare sempre bene il suo lavoro ».

Perugini Angela, Brescia

Ringrazia di cuore S. Giuseppe per avere ascoltato le sue preghiere, trovando una buona occupazione al proprio figliolo.

Serra Bianca, Cagliari

Rende vive grazie a San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la Sua potente intercessione, la guarigione del proprio fidanzato.

B. R., Torino

« Durante lo scorso inverno caddi ammalata, e più che per la sofferenza che mi cagionava il male, mi ero impressionata e demoralizzata perché non si vedeva una via d'uscita per la guarigione. Mi rivolsi allora a San Giuseppe recitando con fervore la Sua novena; ed al termine della recita cominciai a migliorare ottenendo una completa guarigione. Ringrazio pubblicamente il Gran Santo del Quale ho potuto constatare personalmente la grande potenza ed infinita bontà nell'esaudire coloro che con vera fede a Lui si rivolgono ».

Lauretta Michelina, Agrigento

Rende infinite grazie a S. Giuseppe per avere ottenuto la guarigione del proprio nipotino, e si rivolge ancora alle preghiere degli orfani del Santuario al fine di implorare dal Gran Santo ancora una grazia sempre a favore dello stesso nipotino.

Versino Laura Ogliero, Torino

« Ho 74 anni, ed appena alla distanza di un anno dall'aver subìto un grave intervento chirurgico, riuscito perfettamente, cominciai a soffrire di acuti dolori alla parte operata. Poiché eravamo nel mese di marzo dedicato al Gran Santo, mi rivolsi a Lui con gran fervore, chiedendo la Sua potente intercessione presso Gesù per ottenere la completa guarigione. Sono stata esaudita, ed ora adempio alla promessa fatta inviando l'offerta a favore degli orfani del Santuario, e rendendo pubblica la grazia ottenuta ».

Chiogna Enrica, Trento

« Debbo la più grande riconoscenza a San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la Sua intercessione, la guarigione di mia figlia da una grave malattia agli occhi ».

Baiardo Domenico, Genova

Segnala la grazia ricevuta per l'inaspettata promozione del figlio Gianfranco negli esami di maturità classica.

G. Benso, Torino

« Come da promessa fatta, desidero sia pubblicata sulla *Santa Crociata* la grazia ottenuta per intercessione di San Giuseppe, Cui mi ero rivolta per ottenere la guarigione di mio marito da una lunga e delicata operazione. Fiduciosa di meritare ancora l'aiuto di San Giuseppe per risolvere una difficile situazione di

ordine morale, invio la mia offerta promettendo sempre, nelle mie possibilità, aiuto agli orfani del Santuario ».

Patè Albina, Milano

« Ringrazio di tutto cuore San Giuseppe per avermi ancora una volta esaudita, concedendo la grazia che tanto mi stava a cuore. Mio marito era disoccupato ed anche cercando con tutta la buona volontà non riusciva a trovare un'occupazione. Non mi sono mai stancata di invocare il Gran Santo, ed infine sono stata esaudita. Adempio alla promessa fatta di inviare l'offerta a favore degli orfani del Santuario, cui mi rivolgo per essere sempre ricordata nelle loro preghiere, in particolar modo per il benessere del mio bambino ».

Selvaggi Vito e Rina, U.S.A.

Ringraziano di cuore San Giuseppe Cui si erano rivolti nell'imminenza del lieto evento che si è felicemente concluso con la nascita del piccolo Michele Giuseppe, che hanno consacrato al Gran Santo, onde cresca sano e buono.

Benatti Maria Pia, Verona

«Desidero manifestare pubblicamente la più viva riconoscenza a San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la Sua evidente intercessione, la guarigione di mio cognato da una grave operazione ».

Dallatomasina Italina, Parma

Grata a S. Giuseppe per avere ottenuto il miglioramento da una forma di artrite che le causava un forte tormento. Si rivolge alle preghiere degli orfani per ottenere la completa guarigione.

Cova Carolina, Parigi

« Ero angosciata perché, trovandomi in Francia per un lavoro stagionale, ebbi notizie che la mia cara mamma si era ammalata, e, causa il lavoro, non potevo correre al suo capezzale. Mi rivolsi con fede a San Giuseppe perché intercedesse presso Gesù per ottenere la guarigione della mamma; ed infatti dopo alcuni giorni, ricevetti notizie di un leggero miglioramento, seguito infine da una completa guarigione ».

L. E. R., Svizzera

« Riconoscente a San Giuseppe per aver ottenuta la Sua intercessione in un incidente che poteva avere serie conseguenze, invio l'offerta promessa per gli orfani del Santuario, rivolgendomi alle loro preghiere per ottenere il continuo patrocinio di San Giuseppe ».

Picollo Maria, Genova

« Ho avuto mia figlia molto ammalata di tifo, ed anche il dottore ne era preoccupato. Invocai S. Giuseppe con gran fede, e sono stata esaudita. La mia figliola è guarita perfettamente ed [illegible] ha ripreso il suo lavoro. Invio l'offerta promessa in ringraziamento al Gran Santo, desiderando che sia pubblicata la grazia nel Bollettino al quale sono abbonata ».

Anzani Adele, Como

Rende vive grazie a San Giuseppe per il felice esito di un delicato intervento chirurgico, inviando l'offerta promessa agli orfani del Santuario, cui si rivolge per essere ricordata nelle loro quotidiane preghiere.

Ferretti Caterina, Pavia

«Desidero manifestare pubblicamente la più viva riconoscenza a San Giuseppe per aver ottenuto, tramite la sua evidente intercessione, un buon esito nella causa in corso ».

Comin G., Trento

« Ringrazio di cuore San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la Sua intercessione, la grazia di una completa guarigione senza ricorrere all'intervento chirurgico. Invio l'offerta promessa, invocando sempre la speciale protezione di San Giuseppe su di me e sulla mia famiglia ».

Puccio Mandalà Adele, Palermo

« Con animo riconoscente adempio alla promessa fatta al mio Protettore San Giuseppe, che ha aiutato la mia figliole a superare un difficile esame di concorso ».

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Provicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO XLIX - N. 36 9 SETTEMBRE [illegible]

Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

Girardi Livia, Pavia

Grata a San Giuseppe per aver ottenuto, durante un lungo viaggio, la Sua speciale protezione.

Cunegonda Ines, Roma

« Ero ormai rassegnata alla morte di mio marito, e la grazia maggiore che chiedevo a San Giuseppe era la salvezza della sua anima. San Giuseppe ha ascoltato le mie preghiere, ed ha voluto mitigare il dolore per la scomparsa del caro sposo col concedermi all'ultimo la grazia di vederlo spegnersi munito di tutti i conforti religiosi da lui stesso richiesti ».

Rainò Erminia, Cosenza

Ringrazia di cuore il Gran Santo per aver ottenuto la grazia della completa guarigione di suo figlio, sofferente di calcoli renali, senza l'intervento chirurgico.

Giani Carmela Pazzanisi, U.S.A.

Ringrazia di cuore San Giuseppe, Cui si era rivolta in un difficile momento. San Giuseppe l'ha aiutata a superare quelle ore di crisi, ed ora, nell'imminente parto si rivolge di nuovo al Gran Santo perché l'assista concedendole la grazia di un lieto e felice evento.

M. E., Roma

Adempie alla promessa fatta inviando l'offerta per una giornata di pane a favore dei nostri orfani, per avere ottenuta la grazia della guarigione della propria figlia.

Ciravegna Giuseppina, Cuneo

« Riconoscente a San Giuseppe per molteplici grazie ricevute, invio l'offerta promessa per la fondazione di una Borsa di Studio ».

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19* ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.*

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

SETTEMBRE 1962

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

N. N., Milano

« Ho supplicato [illegible] seppe perché [illegible] vasse una sistemazione definitiva, ed infine [illegible] esaudita. Adempio alla promessa fatta inviando [illegible] ta per gli orfani del Santuario ».

Sacco Carmela, [illegible]

« Anche questa volta [illegible] Giuseppe mi ha esaudita cendomi trovare la casa [illegible] prio come la desideravo anni. Invio l'offerta promessa per il pane agli orfani del Santuario, raccomandando alle loro preghiere mio parente bisognoso di na grande grazia ».

Spagnolo Amelia Scotti, Milano

Ringrazia di cuore [illegible] Giuseppe per avere esaudito, tramite la Sua intercessione, l'idoneità al concorso magistrale sostenuto dalle sue due figliole.

Tuena Patrizio Rossi, Svizzera

« Riconoscente a S. Giuseppe per la parziale guarigione di un male [illegible] le invio l'offerta promessa rivolgendomi alle preghiere degli orfani per ottenere la completa guarigione ».

Beccaria Anna Maria, Genova

Ringrazia di cuore San Giuseppe per avere esaudito in seguito alla recita di una fervorosa novena, una grazia come lei desiderava.

Rossi Margherita, [illegible]

« Temevo di avere un cancro, mi sono raccomandata a San Giuseppe con la novena consecutiva, e dopo i ri accertamenti medici mi hanno detto che si [illegible] una deformazione cistica. Ringrazio il mio Santo protettore, ed invio l'offerta promessa ».

Continua

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 500.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 2000; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITA'

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.
Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.
Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamborini - L. 300.

Mons. Aurelio Bacciarini di A. Giannini - L. 400.

Grazie e miracoli di S. Giuseppe di G. Scavuzzo - L. 200.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (930) C.C.P. 1/3444

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO I°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIETATA